

GL /XQHGu RWWREUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
12	Italia Oggi Sette	02/10/2023	<i>110%, sequestro a maglie larghe (S.Loconte/G.Mentasti)</i>	3
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
38/39	Affari&Finanza (La Repubblica)	02/10/2023	<i>Piu' digitali e sostenibili le aziende formato Pnrr (M.Frojo)</i>	4
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2023	<i>Per il cambiamento climatico richieste nuove competenze (M.Voci)</i>	8
16	Il Sole 24 Ore	02/10/2023	<i>Iscreo 2023 in chiusura: indennita' per meno di 5mila professionisti (V.Uva)</i>	10
20/21	Italia Oggi Sette	02/10/2023	<i>Stp al test di tipologia di reddito e dell'imputazione dei ricavi (G.Valcarengi/R.Pellino)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2023	<i>Bonus casa, lo stop alle cessioni spiazza il 25% dei beneficiari (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	15

Sentenza della Suprema corte su un caso di indebita percezione di erogazioni pubbliche

# 110%, sequestro a maglie larghe

## Frodi: sì alla confisca del prodotto e del profitto del reato

Pagina a cura

DI STEFANO LOCONTE

E GIULIA MARIA MENTASTI

**S**uperbonus 110, sequestro a maglie larghe nel caso di frodi: è quanto emerge dalla sentenza n. 37138 del 12 settembre scorso, con cui la terza sezione penale si è pronunciata sul reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche in un caso di lavori di ristrutturazione eccedenti il reale valore di quelli effettivamente eseguiti onde accedere ai benefici statali rientrati nell'agevolazione del superbonus nella forma dello sconto in fattura, e ha affermato che si può procedere al sequestro e alla confisca sia del prodotto che del profitto del reato, identificando, nel caso in esame, il prodotto nel credito illecitamente creato, ed il profitto nella cessione dello stesso.

**L'accusa e il sequestro.** Nella vicenda di specie, il Tribunale di Macerata aveva rigettato la richiesta di riesame proposta avverso il decreto di sequestro preventivo di crediti di imposta da superbonus emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Macerata, in relazione al reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche di cui all'art. 316-ter c.p., ovvero di quella norma che, salvo che il fatto costituisca il reato di truffa aggravata previsto dall'art. 640-bis c.p., punisce chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee. Inoltre, la fattispecie rientra tra i reati per cui, ai sensi dell'art. 322-ter c.p., in caso di condanna, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto o il prezzo, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reato ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo o profitto. L'accusa era proprio di aver costituito un sodalizio criminale che, per il tramite di società a loro riconducibili e operanti nel settore dell'edilizia, nonché di esperti professionisti, certificava, ricorrendo a documentazione falsa, lavori di ristrutturazione avvenuti ad oggetto il miglioramento energetico e l'adeguamento

Superbonus e frode	
<b>Il caso</b>	Lavori di ristrutturazione eccedenti il reale valore di quelli effettivamente eseguiti onde accedere ai benefici statali rientrati nell'agevolazione del superbonus nella forma dello sconto in fattura Art. 316-ter c.p., indebita percezione di erogazioni pubbliche: "Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'art. 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni"
<b>Il reato</b>	Come affermato da Cass. pen. n. 37138/2023: <ul style="list-style-type: none"> <li>• il reato si consuma nel luogo in cui il soggetto pubblico erogante dispone l'accredito dei contributi, finanziamenti o altre provvidenze in favore di chi ne abbia indebitamente fatto richiesta e non in quello in cui avviene la materiale apprensione degli incentivi</li> <li>• si può procedere al sequestro e alla confisca sia del prodotto, da individuarsi nel credito illecitamente creato, che del profitto del reato, identificato nella cessione del credito stesso</li> </ul>
<b>La decisione della Suprema Corte</b>	

mento antisismico eccedenti il reale valore di quelli effettivamente eseguiti, onde accedere ai benefici statali rientrati nell'agevolazione del superbonus, precisamente nella forma dello sconto in fattura. Ritenevola fondata, e osservando che ai fini della consumazione del reato in esame avrebbe dovuto prescindere dalla compensazione del credito, il Gip aveva disposto sequestro preventivo ai fini della confisca obbligatoria della somma di euro 2.622.508 pari al profitto del reato, in via diretta a carico della società diretta beneficiaria del credito acquisito, e per equivalente, in denaro o beni, a carico dei coindagati. Il provvedimento era stato confermato dal Tribunale del riesame, che aveva osservato, con particolare riguardo alla cessione del credito, che il credito di imposta altro non è che il diritto alla detrazione (cui corrisponde nell'importo) divenuto, per trasformazione, suscettibile di circolare mediante cessione nei termini indicati dalla legge.

**La tesi della difesa.** Nel ricorrere per Cassazione, i difensori eccepevano come il fatto di reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche si sarebbe consumato solo per la minor somma di euro 238.293 pari all'importo complessivo dei crediti di imposta portati in detrazione, atteso che la consumazione del reato si verificerebbe nel momento in cui il fornitore e/o cessionario (nell'ipotesi in cui il beneficia-

rio abbia rinunciato all'utilizzo diretto della detrazione a lui spettante per le spese relative agli interventi sostenuti) procedono alla compensazione tra il credito di imposta maturato, per effetto della esercitata opzione da parte del beneficiario, con debiti fiscali di pari importo (essendo tale il momento in cui il soggetto "percepirebbe" ovvero "conseguirebbe il contributo"); mentre il riconoscimento del credito di imposta in favore del fornitore, nell'ipotesi in cui è esercitata l'opzione del c.d. sconto in fattura, e la successiva sua eventuale cessione in favore di un istituto di credito o finanziario, dietro corrispettivo, costituirebbero fasi che si pongono in evidente rapporto di strumentalità con l'utilizzo dei crediti di imposta in compensazione (unico momento in cui si realizzerebbe un danno per lo Stato. Pertanto, il sequestro preventivo del profitto di reato di indebita percezione avrebbe dovuto essere ridotto sino alla concorrenza della somma di Euro 238.293.

**Consumazione del reato, prodotto e profitto confiscabili.** Nel pronunciarsi sul ricorso, la Cassazione ha ribadito che il reato di cui all'art. 316-ter c.p. si consuma nel luogo in cui il soggetto pubblico erogante dispone l'accredito dei contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre provvidenze in favore di chi ne abbia indebitamente fatto richiesta, perché con tale atto si verifica la dispersione del

denaro pubblico, e non in quello in cui avviene la materiale apprensione degli incentivi" (Cass. pen., Sez. VI, n. 9060/2022). Infatti, come già inquadrato dal Tribunale nell'ordinanza impugnata, con il riconoscimento del credito di imposta, immediatamente consumato in quanto l'ente erogatore non è più nella possi-

**Il prodotto del reato rappresenta il frutto dell'attività illecita; il profitto è il lucro che si ricava per effetto della commissione del reato**

bilità di recuperare quanto erogato ed il soggetto beneficiario ha già avuto l'accrescimento del proprio patrimonio. Ciò premesso, la Cassazione ha osservato come il Tribunale avesse spiegato la possibilità di procedere al sequestro sia del prodotto (consistente nel credito illecitamente creato) che del profitto (consistente nella cessione dello stesso) del reato; specificamente, l'ordinanza impugnata aveva correttamente evidenziato che all'illecita operazione contestata all'indagato si ricollegasse, sotto un diverso profilo, sia il sequestro del credito di imposta generato illecitamente, direttamente derivato dalla condotta di cui all'art. 316-ter

c.p. e sottoposto a vincolo reale in via diretta e impeditiva, sia il sequestro preventivo per equivalente del successivo profitto che dalla cessione di tale credito era stato realizzato nel patrimonio dell'indagato e nelle società coinvolte.

**La decisione della Suprema Corte.** A tale proposito, gli Ermellini hanno ricordato come già dal 1996 le Sezioni Unite hanno affermato su un piano generale che "in tema di confisca, il prodotto del reato rappresenta il risultato, cioè il frutto che il colpevole ottiene direttamente dalla sua attività illecita; il profitto, a sua volta, è costituito dal lucro, e cioè dal vantaggio economico che si ricava per effetto della commissione del reato; il prezzo, infine, rappresenta il compenso dato o promesso per indurre, istigare o determinare un altro soggetto a commettere il reato e costituisce, quindi, un fattore che incide esclusivamente sui motivi che hanno spinto l'interessato a commettere il reato" (Cass., Sez. U, n. 9149/1996). Volendo, quindi, schematizzare: il prodotto è il risultato dell'azione criminosa, ovvero la cosa materiale creata, trasformata o acquisita mediante l'attività delittuosa, che con quest'ultima abbia un legame diretto e immediato; si tratta del frutto diretto ed immediato dell'attività criminosa, ossia del risultato ottenuto direttamente con l'attività illecita. Il profitto comporta invece un accrescimento del patrimonio dell'autore del reato ottenuto attraverso la acquisizione la creazione o la trasformazione di cose suscettibili di valutazione economica, corrispondente all'intero valore delle cose ottenute attraverso la condotta criminosa (cfr. Sez. U, n. 31617/2015, che ha precisato che il profitto del reato si identifica con il vantaggio economico derivante in via diretta ed immediata dalla commissione dell'illecito). Prezzo, infine, è il compenso dato o promesso per indurre istigare o determinare un altro soggetto a commettere il reato, quale fattore che incide esclusivamente sui motivi che hanno spinto l'interessato a commettere il reato. Sulla base di queste argomentazioni, la Cassazione ha in definitiva confermato la possibilità di procedere al sequestro e alla confisca sia del prodotto che del profitto del reato, dovendo identificarsi, nel caso in esame, il prodotto nel credito illecitamente creato ed il profitto nella cessione dello stesso. La Suprema Corte ha pertanto rigettato il ricorso e condannato gli indagati al pagamento delle spese processuali.

— Riproduzione riservata —

LA RICERCA EUROPEA

# Più digitali e sostenibili le aziende formato Pnrr

Due dirigenti su tre in Italia esprimono parere favorevole sul NextGenerationEu e si dicono fiduciosi per il rilancio dell'economia  
“Ma vanno semplificate le regole sulle gare”

Marco Frojo

**L**e aziende italiane conoscono bene le potenzialità del Pnrr e ripongono grandi speranze nella sua capacità di ammodernare e rilanciare l'economia italiana; allo stesso tempo però auspicano che le regole per accedere ai fondi vengano semplificate. Sono queste le principali evidenze che emergono dallo studio “NextGenerationEu: verso un sistema Paese innovativo, digitale e sostenibile” di Deloitte, che lo ha realizzato con l'obiettivo di fornire risposte a domande quali: come intendono le aziende italiane sfruttare l'occasione di NextGenerationEU? La sua declinazione nazionale attraverso il Pnrr sta inducendo le imprese a ripensare la propria strategia e relativa pianificazione? Secondo l'indagine, che ha complessivamente coinvolto 1.000 leader di aziende private con più di dieci dipendenti di nove Stati europei (di cui 200 italiani), ben due dirigenti aziendali su tre in Italia esprimono un parere favorevole sul programma NextGenerationEu e sulla sua capacità di generare un impatto positivo sull'intero sistema Paese, contribuendo in particolare allo sviluppo di quelle aree, dove i gap con gli altri Stati membri sono più evidenti e su cui si vuole

puntare per recuperare competitività a livello internazionale. Inoltre, circa uno su due considera il Pnrr come uno strumento essenziale e strategico per il rilancio dell'economia nazionale e il 68% del campione intervistato è convinto che gli interventi in programma al 2026 consentiranno all'Italia di diventare un Paese in grado di attrarre nuovi investimenti, recuperare produttività e migliorare la competitività.

“Questo ottimismo è corroborato anche dal fatto che le aziende italiane, rispetto alle loro controparti europee, dimostrano un grado maggiore di conoscenza e familiarità rispetto al programma NextGenerationEu e, in particolare, al Pnrr – annotano gli analisti di Deloitte – Infatti, mentre il 45% afferma che la propria organizzazione conosce il Pnrr e le sue principali aree d'intervento, solo il 12% non ne ha mai sentito parlare. Le evidenze raccolte sottolineano comunque la necessità di migliorare la comunicazione a livello nazionale e locale, così da incrementare ulteriormente la consapevolezza della comunità imprenditoriale italiana rispetto alle opportunità presentate nel Pnrr e al loro potere trasformativo sia sull'economia nel suo complesso che sulle singole aziende”.

Per il 28% del campione, la pro-

pria organizzazione sta già percependo in modo tangibile i primi benefici derivanti dall'implementazione del Pnrr; per il 45% gli interventi previsti dal Pnrr saranno uno stimolo concreto per la transizione dell'azienda verso modelli in cui la sostenibilità, declinata in termini economici, sociali e ambientali, sarà sempre più integrata nel core business. Un terzo dei dirigenti intervistati, inoltre, ha già rivisto e aggiornato la pianificazione strategica della propria azienda in funzione delle opportunità potenzialmente derivanti dal Pnrr. Il 60%, infine, concorda sul fatto che i fondi NextGenerationEu avranno un effetto moltiplicatore sugli investimenti privati delle aziende, generando quindi potenziali allargamenti con ricadute positive non solo per la singola organizzazione, ma anche per l'intero sistema Paese. “Tuttavia, il 79% delle aziende gradirebbe anche un più diretto e maggiore supporto all'imprenditorialità nel breve termine da parte dell'Ue e delle istituzioni nazionali, ad esempio, attraverso ulteriori e più specifici sovvenzioni, incentivi e sussidi diretti”, si legge nel rapporto.

Ad un grande entusiasmo nei confronti del Pnrr, non corrisponde però un'alta partecipazione da parte

delle aziende ai bandi del piano. Solo il 2% delle imprese italiane ha già presentato una domanda. Le cose potrebbero però cambiare perché due aziende su tre si dicono interessate a prender parte ai bandi e il 22% del campione ha già identificato le gare a cui intende partecipare. Secondo Deloitte questo dato, molto contenuto, è giustificato da fattori quali il numero limitato di gare aperte, la loro distribuzione temporale e i requisiti d'accesso.

I requisiti amministrativi-qualitativi previsti dalle gare, per esempio, sono considerati troppo specifici o poco chiari dal 57% degli intervistati. Per il 44% dei dirigenti pesa poi l'assenza di adeguate informazioni e una loro eccessiva frammentazione. Infine, le aziende ritengono che il periodo di ammissibilità della spesa risulti troppo breve (43%) e le scadenze amministrative, connesse al bando e alla sua realizzazione, troppo compresse (32%). Non stupisce dunque che circa quattro dirigenti aziendali su dieci si aspettino un maggiore supporto e presenza da parte delle istituzioni preposte lungo tutto il processo di partecipazione ai bandi.

“La nostra ricerca evidenzia come le organizzazioni italiane sostengano con entusiasmo il programma NextGenerationEu e la sua declinazione locale in termini di riforme e i piani d'investimento verso maggiori livelli di resilienza, innovatività e sostenibilità dell'economia nazionale – spiega in conclusione l'indagine di Deloitte – Tuttavia, l'imprenditoria italiana evidenzia anche delle aree d'attenzione e possibile preoccupazione, che potrebbero minare le ambizioni del programma. In primo luogo, emerge un interesse molto marcato verso forme di sostegno dirette alle aziende nel breve termine siano esse nazionali o comunitarie. In secondo luogo, in presenza di programmi europei di più ampio respiro, le organizzazioni stesse richiedono maggiore reattività delle istituzioni coinvolte e processi più snelli e ottimizzati per lo sviluppo e la successiva esecuzione degli stessi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

79

Percentuale di aziende che vuole maggiore supporto

2

Solo il 2% delle imprese italiane ha già presentato domanda

68

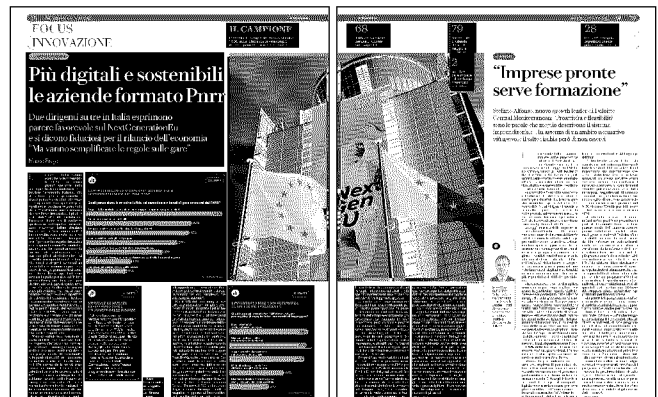
Il 68% del campione pensa a una spinta positiva per l'Italia

28

Per il 28% la propria organizzazione sta percependo benefici

## IL CAMPIONE

L'indagine ha complessivamente coinvolto 1.000 leader di aziende private con più di dieci dipendenti di nove Stati europei

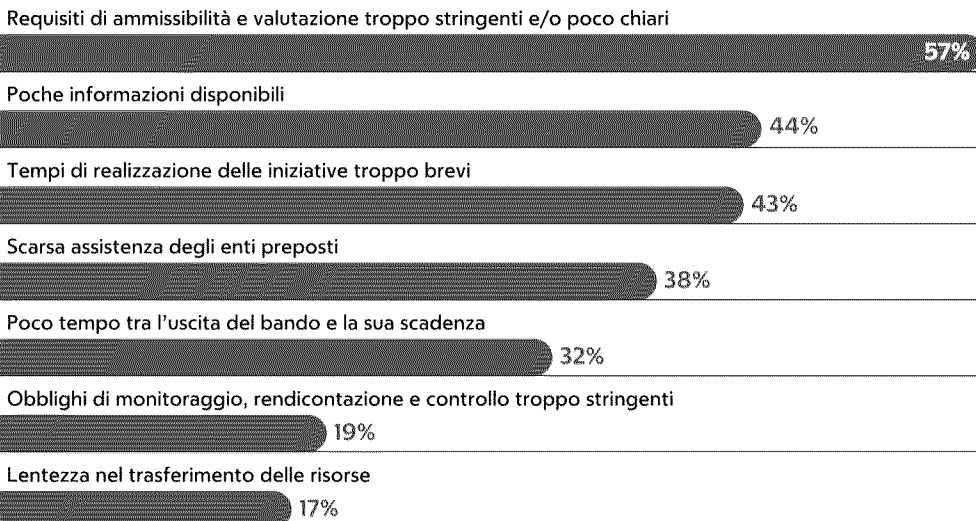




INUMERI

**LA PARTECIPAZIONE AI BANDI DI GARA DEL PNRR  
LE PRINCIPALI SFIDE NEL PROCESSO**

**Quali pensa siano le principali sfide nel partecipare a bandi di gara promossi dal PNRR?**



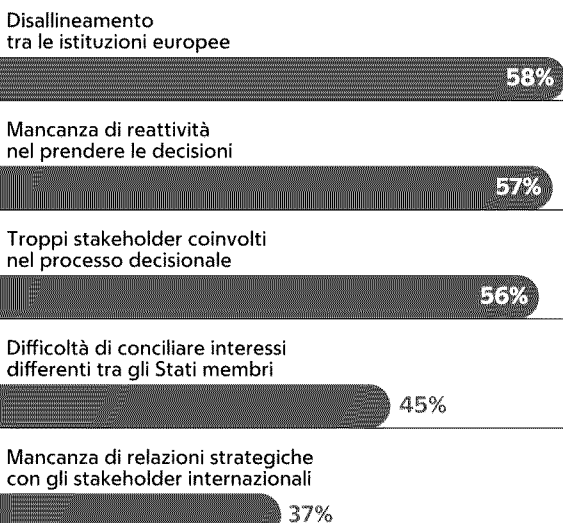
FONTE: DELOITTE, 2023



INUMERI

**L'INTERVENTO DELL'UNIONE EUROPEA  
LE AREE DI MIGLIORAMENTO**

**Quali sono gli errori che l'UE deve evitare  
per gestire al meglio futuri momenti di incertezza?**



FONTE: DELOITTE, 2023



IL DATO

**RIPRESA E RESILIENZA  
DESTINATO A ROMA  
UN QUARTO DELLE RISORSE**

Il fulcro del programma NextGenerationEu è il "Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza", con cui l'Ue ha messo a disposizione degli Stati membri 723,8 miliardi di euro in sovvenzioni (338 miliardi) e prestiti (385,8 miliardi) per il rilancio e la modernizzazione delle loro economie. Per accedere a tali risorse, gli Stati membri hanno dovuto redigere il Pnrr per specificare come intendono investire i fondi nel rispetto delle linee guida stabilite dalla Commissione. Il nostro Paese è il maggior beneficiario del programma in termini assoluti con circa il 25% del totale delle risorse.

159329

























